

Susanna Ripamonti

GIUSTIZIA a due facce

Nouredin Drissi e Kamel Hamroui
cui il gup di Milano non aveva riconosciuto
l'accusa di terrorismo passando poi la mano
a Brescia, arrestati ieri per lo stesso reato

Gli avvocati: «Troppa pressione esercitata
dai politici. In anni di indagini hanno trovato
solo bombolette spray» Il gip: «Le leggi
vanno interpretate secondo le scelte politiche»

Terroristi o guerriglieri? Scontro tra i giudici

Il gip di Brescia arresta due maghrebini: «I kamikaze sono terroristi». Ribaltata la sentenza di Milano

MILANO È durata pochissimo la libertà virtuale di Nouredin Drissi e di Kamel Hamroui, i due estremisti islamici per i quali il Gup di Milano, Clementina Forleo, aveva revocato la misura di custodia cautelare. I due in effetti, essendo detenuti per altri motivi, non avevano mai lasciato il carcere di San Vittore, ma sulla carta erano scarcerati per la più grave delle accuse a loro carico, quella di terrorismo internazionale. Il giudice milanese aveva anche dichiarato che l'autorità competente, su questa vicenda, era Brescia ed ecco che con incredibile tempestività, il gip bresciano Roberto Spanò ha riarrestato i due detenuti. Una rapidità che fa insorgere i loro avvocati che ritengono, forse non inopinatamente, che la violenza dei commenti politici che hanno accompagnato la vicenda, rasentando il linciaggio del gup Forleo, abbiano creato un clima avvelenato. «Brescia sta indagando dall'agosto dello scorso anno su queste due persone - fa notare l'avvocato Ilaria Crema - non sono intervenuti elementi nuovi che giustificassero un provvedimento cautelare. L'unica spiegazione di questa fretta è l'indiretta pressione esercitata dai politici». La sentenza del gup Forleo riguardava anche altri tre estremisti islamici che sono stati assolti dall'accusa di terrorismo internazionale. I loro legali sono comprensibilmente indignati per il clamore extra-giudiziario suscitato dalla sentenza e hanno deciso di appellarsi al presidente della Repubblica, perché «senta il dovere di intervenire per ricucire lo strappo tra le istituzioni». La sentenza va rispettata - dicono - «non accettiamo il linciaggio di un magistrato che potrebbe vedere la sua carriera rovinata». E naturalmente si preoccupano di arrivare a un giudizio d'appello in un clima pesantemente condizionato dalle ingerenze della politica. Ma sono anche in un vicolo cieco: potrebbero sollevare il legittimo sospetto, ma in questo caso il processo verrebbe trasferito

La sentenza di Brescia:
«Quel documento Onu non è mai stato approvato»

MILANO «Azioni violente condotte anche con il ricorso a kamikaze da portatori di ideologie estremiste islamiche nei confronti di unità militari attualmente impiegate in Asia (tra cui un contingente italiano) non possono qualificarsi come atti di legittima e giustificata guerriglia, ma vanno senz'altro definiti ad ogni effetto come atti di terrorismo». Così il gip Spanò motiva le condanne di ieri. E, rispetto alla decisione della sua collega Forleo, spiega: «Il documento Onu citato nell'ordinanza di Milano che invia il fascicolo qui a Brescia, non è mai stato approvato. Nel 1999 è stato redatto, ma come è noto deve essere ratificato da tutti gli stati membri e se manca questo non è operativo». «Ho notato che il giudice di Milano non ha ritenuto fondamentali l'utilizzo delle cosiddette fonti aperte per accusare i due, ma non c'è l'indicazione delle altre fonti attraverso le quali li ha mandati prosciolti dal reato di terrorismo internazionale».

proprio a Brescia, dove come si è visto non avrebbero migliore accoglienza. E dunque l'unica risorsa resta Ciampi e la richiesta di un suo intervento. Unica voce fuori dal coro è l'avvocato Antonio Nebuloni, collaudato difensore di islamici ritenuti componenti di cellule terroristiche, che ritiene che la sentenza Forleo li abbia portati su un terreno minato «che in appello può essere ribaltato in dieci minuti». Evita di



La sentenza di Milano:
«Non è dimostrato che guerriglia sia incasellabile in terrorismo»

MILANO «Non risulta provato che le strutture paramilitari prevedessero la concreta programmazione di obiettivi trascendenti attività di guerriglia da innescare in detti o in altri prevedibili contesti bellici e dunque incasellabili nell'ambito delle attività di tipo terroristico di cui all'articolo 270bis c.p. come novellato all'indomani dei noti e tragici fatti dell'11.09.2001». È questo il punto chiave della contestata sentenza del gup di Milano, Clementina Forleo che è stata alla base dell'assoluzione dei due islamici dall'accusa di terrorismo internazionale. Un assunto che il gup Forleo aveva sviluppato partendo da un articolo di un progettata Convenzione Onu in materia di terrorismo, in base al quale esisterebbe un'esimente in favore di coloro che praticano attività violente e di guerriglia nell'ambito di contesti bellici, anche se non inquadrati in milizie istituzionali, purché non vengano violate le norme del diritto internazionale umanitario.

Il gip di Brescia Roberto Spanò

avventurarsi in distinzioni tra terrorismo e guerriglia, per lui il punto su cui battere è la debolezza dell'impianto probatorio: «La Procura di Milano in anni di indagini ha ottenuto risultati modestissimi e non ha mai trovato armi se non una bomboletta spray anti aggressioni di quelle usate dalle donne. Finalmente un giudice dice che le indagini non si fanno così, che per la procura è arrivato il momento di lavo-

rare seriamente». E vediamo invece cosa dice il gip Spanò, che in questo scambio incrociato di accuse, ritiene invece di poter bocciare il lavoro della collega milanese, parlando di confusione e di espressione di opinioni personali. Esprimendo a sua volta un'opinione (dato che la normativa in merito non fornisce nessuna certezza) definisce «terroristi, e non semplici guerriglieri» gli imputati. In 40 pagine di ordinanza ribalta completamente l'impianto di Clementina Forleo alla quale non risparmia tre critiche non di poco conto: l'aver erroneamente applicato le norme, aver interpretato la legge sulla base della propria opinione personale, e aver addirittura fatto confusione nel catalogare l'organizzazione Ansar Al Islam, a cui sono affiliati gli imputati. Secondo il gup di Milano, che fa riferimento a una convenzione dell'Onu, bisogna distinguere tra guerriglia e terrorismo ma il gip di Brescia la pensa diversamente. Tanto per incominciare ricorda che la Convenzione Onu è stata solo progettata e non deliberata. Non può, quindi, essere considerata come «diritto internazionale vigente». Ma soprattutto Spanò si guadagna l'applauso degli stessi politici che hanno attaccato Forleo ricordando che «le leggi vanno interpretate non secondo la propria opinione personale, bensì in conformità alle scelte politiche di fondo che hanno indotto il legislatore del passato ad emanarle ed il legislatore del presente a mantenerle in vigore». Proprio come afferma il ministro Castelli.

Forleo non commenta: deve ancora scrivere le motivazioni della sentenza con cui ha assolto i tre compagni di Drissi e Hamroui e sicuramente il dibattito di merito continuerà in quella sede. Per ora si limita a dire che il suo e quello di Spanò sono provvedimenti diversi, atti diversi, in procedimenti diversi. In altre parole «il giudice di Brescia ha deciso in base ad un procedimento diverso da quello per il quale io avevo deciso la scarcerazione dei due nordafricani».



GIULIANO PISAPIA, avvocato e parlamentare Rc
«La decisione del gup Forleo è assolutamente corretta»

Giuliano Pisapia, avvocato e parlamentare di Rc: «Credo che la decisione del gup Clementina Forleo sia perfetta. Primo, perché indica come atti inutilizzabili le prove acquisite senza le necessarie garanzie. Secondo, perché da sempre la cultura giuridica distingue tra atti di terrorismo condotti contro la popolazione civile ed eventi bellici, tanto è vero che esiste un diritto bellico, con norme precise. E una recente sentenza della Cassazione ripropone una netta distinzione tra guerriglia, terrorismo e resistenza. Forleo fa riferimento a una convenzione dell'Onu che non è entrata in vigore, ma che rappresenta il punto più alto di elaborazione sul tema. Questa stessa convenzione considera come crimine di guerra ogni azione militare fatta, pur prevedendo la possibilità di colpire obiettivi civili. Non voglio fare dell'antiamericanismo a tutti i costi, ma secondo questa prospettiva è chiaro che anche gli Usa hanno commesso crimini di guerra. E secondo questa prospettiva, la contrapposizione ad attacchi bellici non può essere considerata terrorismo».



LIVIO PEPINO, presidente di Magistratura democratica
«Le regole della Giustizia sono diverse da quelle della politica»

Livio Pepino, presidente di Magistratura democratica «Non entro nel merito delle sentenze perché non le conosco, ma conosco gli attacchi di cui è stata oggetto la collega Clementina Forleo. Il punto è proprio questo. Benvengano le critiche al nostro lavoro, se sono critiche motivate, che ci aiutano in una riflessione. Ma non quando esprimono una sorta di pressione per ottenere determinati risultati. La critica motivata è fondamentale per il buon funzionamento della giustizia, serve al giudice per decidere meglio e al cittadino per capire cosa si è deciso. Altro è l'intervento di ministri e di rappresentanti delle istituzioni, che possono influenzare direttamente l'operato del giudice, condizionarlo. Soprattutto se usano un linguaggio che nulla ha a che vedere con l'analisi di un provvedimento, ma è solo la critica censoria di un provvedimento sgradito. È devastante la pretesa di valutare i provvedimenti giudiziari secondo un'utilità contingente: le regole della giustizia sono diverse da quelle della politica».



CLAUDIO CASTELLI, segretario di Magistratura democratica
«Dire che la decisione di un giudice fa vomitare è oltrepassare le regole»

Claudio Castelli, segretario di Magistratura democratica «La sentenza della collega Forleo interviene su un terreno delicatissimo, sia per quanto riguarda le difficoltà normative, sia per la definizione degli elementi probatori. La vaghezza delle norme dipende anche dal fatto che parliamo di un mondo, quello islamico, che conosciamo poco. È ovvio quindi che ci siano forti differenze interpretative, e che possano esserci sentenze contrastanti. Ma un conto è non essere d'accordo con un provvedimento e opporsi ad esso coi mezzi previsti dalla normale dinamica processuale, come può fare un pm che fa appello contro una sentenza. Altro sono gli attacchi di cui è stata oggetto la collega Forleo, che vanno ben oltre la legittimità di una critica. Quando un ministro dichiara che il provvedimento di un giudice "fa vomitare" siamo al di là di qualunque rispetto delle regole».



3° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA
ROMA 3-5 FEBBRAIO 2005



il Congresso a casa tua con IRIDE TV.

Dalle ore 14 di giovedì 3 febbraio, sul canale 863 della numerazione SKY (Taxi Channel) e in tutti i decoder free.

“Insider”

Conduce **Giancarlo Santalmassi**

Giovedì e venerdì ore 19.00-20.30

“Affinità e divergenze”

Conduce **Luca Sofri** con **Concita De Gregorio**

Giovedì e venerdì ore 21.00-23.00

“Felicità”

Conduce **Pierluigi Diaco**

Giovedì, venerdì e sabato ore 14.30-17.00